

Dorme con me

Qui a Rebibbia c'è l'asilo nido, la mia bimba ha due anni e tre mesi, ho tardato l'ingresso in carcere perché avevo diritto a stare fuori finché non avesse compiuto un anno, poi sono venuta con lei, certo avevo sperato nella grazia, me l'avevano fatta chiedere, sai mai una ragazza madre, sono stata quattro anni convivente, ci siamo lasciati che ero incinta, poi lui aveva perso il lavoro, io dicevo andiamo a casa di mio padre, lui si mise con una donna di 20 anni più grande, diceva che lo faceva per i soldi, ci doveva pure mantenere, io dissi che non era giusto, anzi non era giusto neppure che mettessi in comune i miei di soldi, lui disse che ero malata, io dicevo pensa a quell'altra che è una da bassifondi con due figli tossici, mi sentivo tradita, e quando ero via lui mi telefonava spesso, cercava aiuto, vedeva in me quella che risolveva i problemi, dissi devo parlare con la mia figlia grande che non ti vuole più, perché fuori avevamo vissuto insieme, io, lui e mia figlia grande, poi telefonò di nuovo e disse che non poteva tornare, tante menzogne, però ci tenevo a fare il figlio, a diciotto anni avevo voluta la maternità da giovane, adesso ne avevo trenta e volevo la maternità da adulta, lui invece voleva solo tenermi legata, e allora litigando gli dissi guarda che il nome tuo non glielo do per principio, un uomo acquista potere, quel tipo di uomo, non gli interessa il cognome come padre, andammo dai servizi sociali della coppia, dicevano che io ero donna a tutti gli effetti mentre lui non sarebbe mai stato un padre adatto, c'eravamo andati perché si era pensato di abortire, lui insisteva, diceva che lo avrei ricattato, ma io ero pura, non ho il marcio dentro, non si deve guardare l'azio-

ne ma l'indole, la società guarda solo l'azione, così dicevano i boss, e quando è nata la bambina lui telefonava ma non chiedeva mai della bambina, diceva solo stronza mi hai lasciato, e poi magari insultava quell'altra, litigava da solo, mi faceva ridere, e con la bimba piccola quando ero a casa ho avuto persone che mi aiutavano, mia madre era socia della Caritas, cresce bene, al nido sono dodici, dorme con me vicino al letto, è una stanza con tre mamme e tre bambine, non mi piace dire cella, e poi non lo è, la chiave gira nella toppa solo la sera alle otto, io sono l'unica contenta, parli con le altre e ti dicono che è uno schifo, eppure in un carcere italiano sono straniera, sono tutte zingare, ma io vedo sempre il lato positivo, il nido a Firenze consisteva nel fatto che la bimba stava in cella con me per 23 ore, aveva 13 mesi, lo psicologo disse la bimba mandala a casa, e a chi la affido, poi come mi riconosce, già la bimba grande l'ho affidata a dei miei amici, la piccola la volevo con me dentro, mandala via faceva lo psicologo, ho avuto casi che i bimbi si attaccavano alla sbarra, è troppo piccola, invece mi hanno mandato a Roma, certo dormiamo in cella e non c'è una privacy che tu puoi dare regole a tua figlia, la guardi, le fai capire che ha sbagliato, l'unica cosa bella è starci del tempo, lei va all'asilo, io lavoro, lei torna alle quattro e mezzo in stanza, gli altri dicono cella, torna in stanza, guarda se i giocattoli sono a posto, guarda se ci sono le patatine, in stanza ci sono una nigeriana e un'altra italiana, la nigeriana è una civiltà diversa, lo vedi anche da come lavano i figli, sono pulitissimi, bimbi buoni, gli lavano anche la lingua oltre i denti, lo lavano due volte al giorno, però non li coccolano, e poi una settimana al mese lei piange con Dio, piange proprio, per essere ascoltata, si mette un panno bianco per terra, i bimbi la guardano, mamma Julie piange, potrebbe cascare tutto ma alle 9, alle 12, alle 15 e alle 18 lei si fa il suo pianto. Di zingare ce ne sono tante, non abbiamo una sezione differente, andiamo in giardino col muro di cinta e il reticolato, lo scivolo, l'altalena, i pinoli da raccogliere e schiacciare sui sassi, le zingare sono giovani, vedi l'infanzia mancata, ti stanno a sentire, come si fa questo? ti danno soddisfazione, però se si puliscono si puliscono con l'acqua, e non parlano mai dei figli fuori. Si può uscire dalla stanza, nel corridoio ci sono altri bambini, la sala giochi, tante dicono che comunque si sente che stai in carcere, magari può capitare che l'infermiera tardi di notte, secondo le zingare le italiane

sono preferite, loro mangiano con le mani, magari mia figlia viene col pezzo di pollo in mano. Le puericultrici sono brave ma invadenti, una volta detti uno schiaffo sulla mano a mia figlia, lei mi guardava brutto, io la chiamai, ci sei rimasta male? No, no, l'avrei fatto anch'io, e un'altra volta per abituarla a stare a tavola quando mangia le ho dato uno sculaccione, e lei voleva chiamare l'agente per fare rapporto, io non dissi niente. Quando si chiudono le porte lei saluta l'agente, l'agente risponde, buonanotte bimbi, alle otto e mezza dorme, con gli altri bimbi va d'accordo, certo a volte si picchiano, questo è mio, quell'altro è mio, mia figlia pare che si è comprata Rebibbia, ma sí a volte vorresti piangere, ma non ci si può permettere il dolore davanti ai figli.